



Servizio Politiche del Lavoro e della Formazione

RAPPORTO UIL SUL LAVORO SOMMERSO

SINTESI

LA MAPPA DEL LAVORO SOMMERSO PROVINCIA PER PROVINCIA NEL 2009. IN ITALIA 16 LAVORATORI SU 100 CON RAPPORTI DI LAVORO IN NERO O IRREGOLARE. ECONOMIA SOMMERSA EQUIVALE AL 10,3% DEL PIL.

Il lavoro sommerso è una piaga che dilania, da sempre, il nostro Paese. Pur essendo un fenomeno “invisibile” i suoi effetti sono “reali” e devastanti. È causa di assenza di tutele per i lavoratori, di concorrenza sleale tra le imprese e di minori entrate per l'erario.

Nel **2009** il tasso di irregolarità lavorativa nazionale si è attestato al **15,6%** sul totale degli occupati e, con una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente dello **0,4%**, il fenomeno ha coinvolto complessivamente oltre **3,7 milioni** di lavoratori.

Non deve sorprendere il dato del leggero calo dell'irregolarità nel 2009 sul 2008: è in gran parte frutto della diminuzione della ricchezza prodotta, per la crisi economica in atto, (meno **4,8%** il calo del PIL nel 2009 rispetto all'anno precedente) e, comunque, lo stesso calo è inferiore a quello dell'occupazione regolare che, nell'anno appena trascorso, registra un segno negativo del **2,1%**.

In ogni caso siamo in presenza di un aumento del lavoro irregolare in **7** Regioni e **31** Province.

L'economia sommersa ha prodotto nel 2009 un fatturato di oltre **154 miliardi** di euro, sottratti ad ogni tipo di tassazione, con un'incidenza sul Prodotto Interno Lordo (PIL) del **10,3%** (era il **10,9%** nel 2008).

È quanto emerge dal Rapporto della UIL Servizio Politiche del Lavoro che ha analizzato il tasso di irregolarità lavorativa nel 2009 delle 104 Province italiane.

L'elaborazione, spiega **Guglielmo Loy, Segretario Confederale della UIL**, è stata realizzata partendo da un'analisi del tasso di irregolarità nell'anno 2008 stimato attraverso alcuni indicatori economici, fiscali ed occupazionali, e proiettando i dati al 2009, secondo le stime degli indicatori presi in considerazione.

È noto, come il lavoro sommerso sia un fenomeno complesso di cui è difficile misurarne l'effettiva portata e, pertanto, per valutarne l'entità non si può che ricorrere a delle stime. Partendo da queste considerazioni la UIL ha voluto cimentarsi, comunque, in tale operazione, con un approccio però più articolato, aggregando una serie di dati socio economici, quali il PIL (locale e nazionale), il reddito (nazionale e locale), i consumi e l'occupazione ufficiale. Lo scopo è quello di avere una fotografia più esaustiva ed attendibile del sommerso.

Dettaglio territoriale

Nel **Nord**, **13 lavoratori su 100** sono irregolari (oltre **1,6 milioni** di lavoratori), producendo un'economia sommersa pari a **71,5 miliardi** di euro corrispondente all'**8,6%** dell'intero PIL prodotto in quest'area.

Al **Centro**, **15 lavoratori su 100** sono irregolari (oltre **714 mila**), che producono oltre **30,2 miliardi** di euro equivalenti al **9,6%** del PIL. Di **4 punti** percentuali sopra la media nazionale, si attesta il **Mezzogiorno** dove **21 lavoratori su 100** lavorano nel sommerso, con un fatturato di oltre **52,3 miliardi** di euro pari al **10,3%** del PIL del Sud.

A livello regionale, **8 Regioni** hanno un tasso di irregolarità sopra la media nazionale, di queste **7** sono nel Mezzogiorno (tutte tranne l'**Abruzzo**) ed una nel centro-nord (Trento).

In un'ideale classifica regionale (negativa), spicca il dato della **Calabria** dove il tasso di irregolarità è del **24%** ed un fatturato sommerso di oltre **5,5 miliardi** di euro, seguita dalla **Sicilia** con un tasso di irregolarità del **22,7%** e con un'economia sommersa pari a **14,1 miliardi** di euro, la **Campania** con un tasso del **21,9%** ed un fatturato sommerso di **12,4 miliardi**, la **Puglia** con un tasso del **20,7%** e un'economia sommersa di **10,5 miliardi** di euro, la **Basilicata** con un tasso di irregolarità del **20,2%** ed un fatturato sommerso di **1,5 miliardi** di euro.

Dati, questi, quasi scontati per il Mezzogiorno, ma la piaga del sommerso è presente in maniera consistente anche nel **Centro-Nord** dove, oltre **Trento**, (**15,6%** di tasso di irregolarità), spicca il dato delle **Marche** con un tasso di irregolarità del **15,5%** ed una economia sommersa di **3,8 miliardi** di euro, **Bolzano** con un tasso del **14,7%** ed un sommerso economico di **1,5 miliardi** di euro, **Toscana** e **Lazio** con un tasso di irregolarità del **14,6%** ed un'economia sommersa che ammonta rispettivamente a **9,5** e **14,9 miliardi** di euro.

A livello territoriale, **47 Province** hanno un tasso di irregolarità lavorativa al di sopra della media nazionale. Spiccano i dati di **Vibo Valentia**, quale Provincia più irregolare, con un tasso del **25,8%** ed un fatturato sommerso di **498 milioni** di euro, seguita da **Agrigento** con un tasso del **25,2%** (**1,3 miliardi** di euro di fatturato), **Caltanissetta** ed **Enna** con il **24,8%** (rispettivamente con **829** e **512 milioni** di euro sommersi); **Reggio Calabria** con il **24,7%** (**1,6 miliardi** di euro sommersi).

Delle Province sopra la media nazionale, **16** sono ubicate nel Centro-Nord, dove spicca il dato di **Frosinone** con un tasso di irregolarità del **21,4%** ed un sommerso economico di **1,8 miliardi** di euro; **Latina** con un tasso di irregolarità del **19,5%** ed un sommerso economico di **1,7 miliardi** di euro; **Rieti** con un tasso del **18,4%** pari a **447 milioni** di euro di sommerso economico; **Viterbo** con un tasso del **18,2%** pari ad **880 milioni** di euro; **Prato** con un tasso del **18,1%** pari a **754 milioni** di euro sommersi; **Arezzo** con un tasso del **17,1%** ed **1,1 miliardi** di euro di economia sommersa.

Le più virtuose, si fa per dire, sono le province **di Bologna (10,3% tasso irregolarità), Milano (10,9%), Parma (11%), Piacenza (11,3%) e Modena (11,5%)**.

Queste elaborazioni della UIL - conclude Guglielmo Loy - confermano e certificano come il lavoro sommerso ed irregolare sia fortemente "insediato" nel Sud, ma trova terreno fertile anche nelle zone più "ricche" del Paese.

È positiva l'approvazione del Piano anti sommerso nel Mezzogiorno, deciso dal Governo nei giorni scorsi, ma non bisogna mai dimenticare che il lavoro nero è un dramma che riguarda tutto il Paese ed investe, soprattutto, i più deboli ed indifesi, risultando sempre più collegato al fenomeno dell'immigrazione, e confermando che la stessa immigrazione irregolare è l'effetto e non la causa dell'economia sommersa.

Occorrono controlli ispettivi di maggiore intensità sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo ma ciò non sarà risolutivo senza la partecipazione di tutte le Istituzioni: nazionali e locali. Non convince, in questo quadro drammatico, l'orientamento del Governo di diminuire l'attività ispettiva nel corso del 2009, e, non è estendendo a tutto campo il sistema dei buoni lavoro (voucher), che si combatte il sommerso, perché questo strumento rischia, al contrario, di produrre un effetto "negativo" per chi ha un lavoro regolato senza far emergere il sommerso vero e proprio.

Roma, 01 febbraio 2010

A RICHIESTA IL RAPPORTO COMPLETO: polterritoriali@uil.it; polterritoriali3@uil.it; polterritoriali4@uil.it